

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU

URBNETLAB

Responsabile scientifico:

Prof. Marco Facchinetti

Via Bonardi 3, terzo piano

20100 MILANO

marco.facchinetti@polimi.it

0223995531 – 3493991605

www.marcofacchinetti.com

www.urbnetlab.com

Segreteria organizzativa:

Marco Dellavalle

marco.dellavalle@theblossomavenue.com

Lavorando con quel che c'è'.

Patrimonio delle aree produttive e reti infrastrutturali.

Re industrializzazione? Nuovi distretti? Micro filiere locali?

Piani operativi per la produzione nell'Est Milano tra distretti esistenti, nuove infrastrutture e innovazione locale

Meet up e tavola rotonda tra amministratori, istituzioni, enti e associazioni, imprenditori e attori locali (Marzo, 19 2015 , ore 18 - Area dell'Adda Martesana – Comune di Lisate)

PRIMO REPORT

L'avvio dell'iniziativa Lavorando con quel che c'è ha visto la partecipazione, alla serata del 19 Marzo 2015, di amministratori (Sindaci e Assessori) e imprenditori, con una decisa presenza dei primi rispetto ai secondi

Si sono susseguiti gli interventi previsti dal programma, con l'obiettivo di nominare alcune delle tematiche che contribuiscono ad istruire il tema del senso delle aree industriali per i territorio della Martesana Adda e, piu in generale, del valore delle funzioni produttive sul territorio e per la pianificazione del destino del territorio.

Partendo da sguardi decisamente diretti a scoprire quali temi la pianificazione possa assumere come centrali per il governo del territorio, orfana com è dei temi

tradizionali legati allo sviluppo residenziale (Marco Facchinetti), gli ospiti hanno presentato i propri punti di vista e il ruolo che svolgono sul territorio e in generale a fianco del sistema produttivo. Assolombarda e l'Organizzazione Zonale ha dipinto il ritratto alla macro scala di un sistema numericamente tra i primi quattro d'Europa per importanza economica ma ben lontano dai migliori esempi in termini di cooperazione e capacità di fare sistema (Lorenzo Vimercati); la Regione Lombardia è stata rappresentata con la sua capacità potenziale di finanziare imprese e intraprese con larga capienza (Marco Tullio Cirillo – Finlombarda); lo sguardo operativo sul territorio è stato portato da chi, sul territorio, di piani e di progetti ne ha fatti tanti cercando di dare contenuti operativi ad ogni azione di pianificazione (Marco Dellavalle – The Blossom Avenue Management). Tutti gli interventi sono stati introdotti dal padrone di casa, il Sindaco Alberto Fulgione che ci ha ospitato a Liscate, auspicando l'arrivo di un nuovo Rinascimento, fatto di attenzione ai fattori produttivi del territorio e alla ricaduta sociale importante di cui il territorio deve beneficiare.

Almeno 5 temi sono emersi, tra chi ha presentato il proprio contributo e chi è intervenuto alla tavola rotonda successiva.

Il tema del sistema produttivo, da sempre, ha posto un problema di **compatibilità** con il resto del territorio e con le altre funzioni considerate meno impattanti del territorio. La struttura dei distretti industriali, che Vimercati (Assolombarda – Organizzazione Zonale) ha ricordato essere terribilmente piccoli in alcuni casi, evidenzia la necessità quasi naturale della pianificazione del passato di metterli separati rispetto alle aree residenziali più prossimi alle infrastrutture. E ancora il tema dell'ambiente ha sempre segnato un forte contrasto con il sistema delle aree produttive, considerate brutte, divoratrici di suolo, inquinanti. In molti altri contesti, questa dicotomia è stata risolta, non solo rendendo meno impattanti i processi produttivi, ma utilizzando l'ambiente per aggredire l'insostenibilità della presenza territoriale delle fabbriche o ancora per inserire lo stesso ambiente nei processi produttivi e considerarlo come motore di un certo tipo di crescita (Angela Comelli, Sindaco di Bellinzago Lombardo). Così, oggi, a processi produttivi profondamente cambiati, molte delle potenzialità territoriali delle aree industriali e dei distretti restano inespresse, per i costi di trasformazione e ancora più per le difficoltà dei processi di bonifica mentre al contempo alcuni comuni virtuosi lavorano nel trovare modi per proteggere gli spazi agricoli ma rischiando di perdere il controllo sulla effettiva capacità produttiva di questi stessi ambiti.

Esiste un contrasto forte, guardando oggi alla strutturazione delle aree produttive almeno per il territorio della Martesana Adda, tra una **forte frammentazione** delle imprese, forse tipica della polverizzazione produttiva italiana ma forse ancor più frammentata per l'incapacità della pianificazione del passato di strutturare distretti produttivi più ampi, coordinati e intercomunali, e una **capacità** del territorio tutto sommato **di connettere** con infrastrutture decenti queste stesse imprese e i distretti

di cui fanno parte. Allora forse la connettività di cui si sente la mancanza non è quella fisica, ma quella immateriale delle relazioni e del fare sistema. Il contrasto tra frammentazione di relazioni e prossimità fisica e facilità delle relazioni ci spinge allora ad occuparci di qualcosa di non fisico, e di leggere come insufficiente il patrimonio delle regole urbanistiche tutto, ancora, troppo fisico.

Le **scale** alle quali il dibattito si riferisce sono diverse: se da un lato si riconosce che il distretto e le imprese che fanno parte del distretto hanno un forte potere attrattivo locale, dall'altro si capisce la debolezza del sistema in genere di fare letteralmente sistema, e di poter dialogare e competere con sistemi più forti e consolidati. La micro scala ci spiega così che gli stessi distretti, troppo "comunali" e troppo legati a processi produttivi micro locali, necessitano comunque di alcune dotazioni, che ancora mancano e necessitano forse in generale di strutturare diversamente il sistema dei servizi e degli standard di cui, dal passato, sono stati dotati. Emerge così l'esigenza di scrivere almeno un *agenda minima di presupposti e dotazioni* di cui i distretti non possono fare a meno (si pensi alla banda larga, o alla costruzione di data base comuni di accesso alle informazioni e ai dati) e la necessità di portare il tema così come in questa serata si è cominciato a fare a livelli di coordinamento più decisi. La costruzione così di *un'agenda di massima del coordinamento* sarà capace di spingere questo tema tra le righe della costituenda città metropolitana, trovando a quella scala il coordinamento minimo necessario.

La **visibilità del sistema** è più volte emersa nella conversazione, scoprendosi a discutere della maggiore o minore opportunità di avere un'unica forma di rappresentazione del sistema Martesana Adda. Mentre il territorio è stato capace di utilizzare il nome Martesana Adda per connotare una certa eccellenza raggiunta nella strutturazione del sistema insediativo (per cui è più piacevole risiedere in alcuni dei comuni di questo territorio rispetto ad altre parti della cintura metropolitana milanese), per strutturare sistemi di trasporto che altre parti della provincia non hanno (metropolitana e sistema passante ferroviario), e connotare dotazioni verdi intercomunali uniche (tra Parco Agricolo e Plis), al contempo il sistema economico produttivo non è stato in grado di strutturarsi così forte e così coordinato da far comprendere come vocazioni pur presenti e vive appartengano ad uno specifico sistema. Non è questione di marchio, banalmente, giacché nel sistema di strutturazione della nuova città metropolitana il marchio è Milano e guai a riprodurre, alla scala del coordinamento, i localismi storici dei campanili. Ma è questione di comprendere come l'area produttiva della Martesana Adda contribuisca al sistema economico della città metropolitana, quali capitoli copra e quali funzioni rappresenti.

Questi temi, emersi già con decisione dalla serata del 19 Marzo 2015, ci permettono di spingerci avanti e di ipotizzare questo percorso e questi obiettivi.

1. Istituzione di un **tavolo permanente di confronto**: a partire dalla partecipazione del 19 Marzo 2015, Amministratori e attori sono chiamati a considerarsi parte di un tavolo permanente di dibattito e di costruzione dei temi che devono alimentare il dialogo. Questo tavolo permanente si esprime attraverso:

- condivisione di newsletter di report e aggiornamento ad ogni incontro e all'accadere di ogni evento/azione importante per il territorio, in forma di osservatorio permanente
- attivazione di un forum di discussione on line attraverso blog/siti ecc

2. Costruzione dell'**agenda minima** per i distretti industriali esistenti e le loro relazioni territoriali: presentazione dei contenuti e delle potenzialità ai Comuni evidenziando quale lavoro può essere fatto su ogni distretto, dalla costruzione di data base interattivi per la condivisione delle informazioni su aziende esistenti, livello di occupazione, funzionamento dei servizi, addetti impiegati, eccellenze presenti, ecc al disegno di mappe che evidenzino i lavori da fare e le modalità di finanziamento, in relazione agli strumenti di pianificazione esistenti o da attivare in ciascun comune

3. Costruzione del percorso di **agenda massima**: il tema, come detto, è di rilevanza metropolitana. L'iniziativa va lanciata ufficialmente e presentata a chi, della città metropolitana, si occupa. I Comuni saranno invitati all'estensione della proposta agli altri quadranti della città metropolitana e cominceranno rapidamente a lavorare ad una scaletta di temi e di azioni da presentare con decisione alla città metropolitana, in forma di piani strategici d'area o in forma almeno di elenco delle azioni da intraprendere

4. Costruzione della **mappa delle azioni** insieme ad operatori, imprenditori, associazioni e rappresentanti del mondo della produzione, indipendentemente dal grado di ascolto che agenda minima e agenda massima possano avere da parte di chi ne sarà investito. Lo sviluppo del territorio e delle attività che vi si svolgono resta il tema centrale e insieme a chi svolge queste attività deve essere costruita una mappa delle azioni da intraprendere in termini di aumento dell'attrattività, consolidamento delle aziende più rilevanti e loro capacità di estendere il beneficio della loro presenza alle aziende intorno, aumento delle azioni tra i comuni, per cominciare ad allargare lo sguardo dal loro territorio ai territori limitrofi, comprendendo di dover lavorare ad una nuova scala

5. Attivazione del **confronto con le altre produzioni**: commercio, agricoltura e servizi. Dovrà essere allargato il dialogo e il confronto con chi si occupa di altre attività analogamente produttive sul territorio, con il duplice scopo di comprenderne le relazioni con il sistema produttivo e di strutturare un'agenda di azioni anche con le istituzioni e gli operatori che di questo si occupano, giungendo alla ricerca di tutte le sinergie con il mondo della produzione capaci di strutturare e fortificare i distretti.

La condivisione di questo percorso e di queste tappe si esprimerà nella volontà dei Comuni e degli operatori di partecipare alle iniziative che URBNETLAB/Politecnico di Milano/DASTU proporrà rapidamente nelle prossime settimane, con l'obiettivo iniziale di consolidare il gruppo di lavoro e rafforzare l'importanza del tema sul tavolo, al fine di attivare rapidamente le azioni elencate e giungere all'obiettivo di strutturare piani e progetti reali per il consolidamento dell'attività produttiva sul territorio. Di fondo, con l'obiettivo di strutturare alla scala locale tra i distretti piani operativi capaci di potenziare l'attrattività locale, e alla scala della città metropolitana il piano strategico che lanci definitivamente l'importanza e la potenzialità economica di questo territorio.

URB NET LAB, laboratorio di ricerca del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU), diretto da Marco Facchinetti, si attiva da ora come motore promotore di queste iniziative e terrà la regia non solo di ciascuna di esse ma del rapporto tra tutti i partecipanti al tavolo permanente tra amministratori, operatori, istituzioni.

Milano, 23 Marzo 2015

Marco Facchinetti